

EBRAICO CORSO BASE (ISCO02b / ITTP15b)

As 2025-26



Prof. Vincenzo Giorgio

LA CONGIUNZIONE ׀

Una piccola parola molto usata in italiano è la congiunzione “e”. In ebraico essa è data da una ׀ prefissa alla parola. Questa congiunzione ebraica è ancora più frequente e con un significato più ampio dell’italiano “e”. Può essere usata per tutti i termini in un elenco (mentre in italiano si usa di solito la virgola, con la congiunzione “e” soltanto prima dell’ultimo); inoltre può corrispondere ad altre congiunzioni italiane: per adesso basti ricordare che può avere anche significato avversativo: “ma”.

Dt 1,7 פָּנֵי וַסְעוּ לָכֶם וּבְאוּ הָרֵה אַמֹּרִי
וְאֶל-כָּל-שְׁכֵנָיו בְּעֶרְבָה בָּהָר וּבְשִׁפְלָה
וּבְנֶגֶב וּבְחוּף הַיָּם אֶרֶץ הַכְּנַעֲנִי וְהַלְבָּנוֹן
עַד-הַנָּהָר הַגָּדֹל נְהַר-פָּרָת

*(Muovetevi, partite e andate verso le montagne degli Amorrei
e in tutte le regioni vicine: nell'Araba, sulle montagne, nella Sefela,
nel Negheb e sulla costa del mare, nella terra dei Cananei e nel Libano,
fino al grande fiume, l'Eufrate)*

Anche qui si può notare che la lettura suggerita dai masoreti per questa congiunzione (la vocalizzazione) non è sempre la stessa, ma per il momento non è necessario conoscere le regole da loro usate (si possono comunque trovare a p. 155). Le forme più frequenti sono ׀ e ׀, ma si possono incontrare anche le forme ׀ e ׀.

IL CASO DEL «WAW INVERSIVO»

La congiunzione ׀ si può trovare suffissa al verbo costituendo così il caso del «waw inversivo» il che «inverte» il tempo del verbo stesso facendolo passare (ad esempio) dall'imperfetto/futuro al perfetto/passato remoto (oppure il contrario), di cui è tipica la formula qui sotto evidenziata molto ricorrente nella Bibbia

וַיֹּאמֶר אֱלֹהִים יְהִי אוֹר וַיְהִי-אוֹר:

*Dio disse: "Sia la luce!". E la luce fu.
(Gen 1,3)*

LE PREPOSIZIONI PREFISSE

בְּ

per il complemento di stato in luogo: *in, su*; e di strumento: *con*

כְּ

come, secondo

per il complemento di termine: *a, per*, di moto a luogo: *a, verso*; o di appartenenza: *di*

1Sam 30,13 וַיֹּאמֶר לוֹ דָּוִד לְמִי-אַתָּה וְאִי מֵזֶה אַתָּה

(Davide gli domandò: «A chi appartieni e di dove sei?»)

1Re 20,14 וַיֹּאמֶר אַחַז בְּמִי...

(Acab disse: «Per mezzo di chi...?»)

Dt 1,10 יְהוָה אֱלֹהֵיכֶם הִרְבָּה אֶתְכֶם וְהִנֵּכֶם הַיּוֹם
כְּכֹכְבֵי הַשָּׁמַיִם לְרֹב

(Il Signore vostro Dio vi ha moltiplicati ed eccovi oggi
come le stelle del cielo per grandezza)

LE PREPOSIZIONI PREFISSE E L'ARTICOLO

Quando a una parola con l'articolo si deve aggiungere una delle preposizioni viste sopra, la *he* dell'articolo scompare e la preposizione prende la vocale dell'articolo; la prima consonante del vocabolo è doppia (se può raddoppiare) perché ha l'articolo.

Dt 1,1 אֵלֶּה הַדְּבָרִים אֲשֶׁר דִּבֶּר מֹשֶׁה אֶל-כָּל-יִשְׂרָאֵל בְּעֶבֶר
הַיַּרְדֵּן בְּמִדְבָּר בְּעֶרְבָה מִזֶּל סוּף בֵּין-פָּאָרָן וּבֵין-תּוֹפֵל
וּלְבֵן וַחֲצֹרֹת וְדִי זָהָב

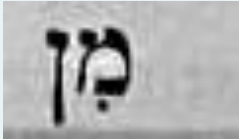
(Queste sono le parole che Mosè rivolse a tutti i figli d'Israele al di là del Giordano, nel deserto, nell'Araba, di fronte a Suf, tra Paran, Tofel, Laban, Cazerot e Di-Zaab)

Occorre saper distinguere una parola che ha una preposizione con articolo (che è determinata) rispetto ad una che, invece, ha la preposizione ma non l'articolo e che è, dunque, indeterminata. Es.

בְּמִדְבָּר (con raddoppiamento) si traduce: *nel deserto*, ma בְּמִדְבָּר (senza raddoppiamento) è: *in un deserto*; בְּהָר (con ה che non può raddoppiare e vocale brevissima) si traduce: *su un monte*, mentre בְּהָר va reso: *sul monte*.

LA PREPOSIZIONE מִן

Parte prima

PAROLA INDIPENDENTE	TRADUZIONE	ESEMPIO
	«da»	Dt 3,16 וְלִרְאוּבֵנִי וְלִגָּדִי נָתַתִּי מִן־הַגִּלְעָד וְעַד־נַחַל אֲרֹנָן תּוֹךְ הַנַּחַל וְגַבֵּל וְעַד יֶבֶק הַנַּחַל (Ai Rubeniti e ai Gaditi ho assegnato <u>da</u> Galaad al torrente Arnon, fino a metà del torrente che serve da confine e sino al torrente Iabbok)
PREFISSO	TRADUZIONE	ESEMPIO
מִ- Perde la <i>nun</i> e (se può) fa raddoppiare la consonante del sostantivo a cui è prefissa che inizia con una vocale lunga (spesso)	«da»	Dt 2,14 וְהַיָּמִים אֲשֶׁר־הָלַכְנוּ מִקָּדֶשׁ בַּרְנֵעַ עַד אֲשֶׁר־עָבַרְנוּ אֶת־נַחַל זֶרֶד שְׁלֹשִׁים וּשְׁמֹנֶה שָׁנָה (La durata del nostro cammino <u>da</u> Kades-Barnea fino al passaggio del torrente Zered fu di trentotto anni)
PREFISSO	TRADUZIONE	ESEMPIO
מִי- Se è prefissa a vocabolo che non può raddoppiare (gutturali + resh) che inizia con vocale lunga	«da»	Dt 1,2 אֶחָד עָשָׂר יוֹם מִחֹרֵב יָרֵךְ הַר־שֵׁעִיר עַד קָדֶשׁ בַּרְנֵעַ (Ci sono undici giorni di cammino, per la via del monte Seir, <u>dall'Oreb</u> fino a Kades-Barnea)

PREFISSO	TRADUZIONE	ESEMPIO
מִ- Se è prefissa a vocabolo che non può raddoppiare (gutturali + resh) che inizia con <u>vocale breve</u> (cfr. Serafini Pepi p. 29)	«da»	Dal libro di testo non sono citati esempi per questo caso. Nei molti casi consultati dalla Bibbia anche per consonanti non raddoppiabili con vocale breve è usata la particella מִ יְהוָה עֲלֵיהֶם בְּהָר צִיּוֹן מֵעַתָּה וְעַד-עוֹלָם <i>(regnerà) il Signore su di loro sul monte Sion da allora e per sempre (Mi 4,7)</i>

- se invece מִן è seguito da uno *yod* con *šewa*, lo *yod* diventa quiescente:
 מִימִי-קָדָם >----- מִן + ימִי-קָדָם

הִנְזֹאת לָכֶם עֲלֵיזָה מִימִי-קָדָם קִדְמָתָהּ:

*È questa la vostra città gaudente,
 le cui origini risalgono a un'antichità remota?*
 (Is 23,7)

דְּבָרֵי קהֵלֶת בֶּן-דָּוִד מֶלֶךְ בִּירוּשָׁלַם:

- דְּבָרֵי Stato costruito plurale maschile di דָּבָר si traduce con il sostantivo (trova nel vocabolario) che presuppone la preposizione semplice “di” = *Parole di*
- קהֵלֶת complemento di specificazione che indica una funzione resa dal participio presente femminile del verbo קהל (riunirsi, radunarsi, predicare) lett. *Predicante/ ecclesiaste (trad. CEI Qohelet)*
- בֶּן-דָּוִד sostantivo masch. sing. in stato costruito + *maqgef* + nome proprio = *figlio di Davide*
- מֶלֶךְ Sostantivo maschile singolare = *re*
- בִּירוּשָׁלַם Prep. per compl. di st. in luogo + nome pr. di città = *in Gerusalemme*
(יְרוּשָׁלַםִּיּאֵהּ [caso di *Q^eerê* perpetuo, cfr sotto] direz. יְרוּשָׁלַםִּיּאֵהּ)

L'ERRATA CORRIGE DEI MASSORETI

(cfr. Carrozzini, *Grammatica della lingua ebraica*, Marietti, Casale Monferrato, 1966, p. 19-20)

I massoreti hanno apportato correzioni a margine (*q^eerê* [scritto errato] *k^etîb* [da leggersi]) di parole che nei manoscritti risultavano sbagliate ma che – essendo *Parola di Dio* - non potevano essere modificate. Abbiamo quattro casi (i primi tre prevedono una nota a margine)

- *q^eerê semplice* : (si legga) **modificazione di una parola**
- *q^eerê w^elô k^etîb* (si legga ma non è scritto) : **inserzione di una parola mancante**
- *k^etîb w^elô q^eerê* (è scritto ma non va letto) : **soppressione di parola superflua**
- *q^eerê perpetuo* : senza aggiungere note marginali sono state inserite nel testo la/le vocali mancanti. Da: יְרוּשָׁלַםִּיּאֵהּ a יְרוּשָׁלַםִּיּאֵהּ con l'aggiunta di una hireq.

nota a
margine